

Servizi sociali ai «privati» alla Loggia resta la regina

BRESCIA Con il nuovo «Piano delle politiche della famiglia e del welfare comunitario» approvato ieri in Consiglio comunale, il Comune intende ridurre progressivamente «la gestione diretta dei servizi alla persona a favore del governo della rete delle unità di offerta del privato sociale». «Non vogliamo delegare, ma costruire insieme alle moltissime realtà presenti

sul territorio la gestione dei servizi» ha spiegato l'assessore Giorgio Maione, che l'ha definita una «delibera di sistema e di regole». Forti critiche dall'opposizione: «Non è vero che tutte le cooperative, le Associazioni e i Comitanti sono in grado di dare risposte ai problemi gravi. In questi ambiti, spesso, c'è una presunzione di capacità». Della Moretta a pagina 13

Servizi sociali, al Comune rimane il ruolo di regista

Il nuovo modello di welfare approvato in Consiglio comunale prevede una collaborazione sempre più forte col Terzo Settore

■ Nel mutato contesto sociale, in cui la restrizione di risorse gioca un ruolo non di secondo piano, il Comune intende ridurre progressivamente «la gestione diretta dei servizi alla persona a favore del governo della rete delle unità di offerta del privato sociale». «Non vogliamo delegare, ma costruire insieme alle moltissime realtà presenti sul territorio la gestione dei servizi». Quindi, un «forte impulso allo sviluppo della collaborazione con il Terzo settore» in un futuro in cui il Comune sarà «sempre meno erogatore diretto dei servizi, per diventare regista della rete d'offerta, ovvero per coordinare, controllare ed integrare i servizi, in forma sussidiaria, agli interventi delle associazioni di volontariato, delle cooperative e del privato sociale».

Con queste parole ieri l'assessore ai Servizi sociali Giorgio Maione ha illustrato il nuovo «Piano delle politiche della famiglia e del Welfare comunitario» ad un'assemblea consiliare non sempre al

massimo dell'attenzione che avrebbe invece richiesto la presentazione di un documento che muta, nella forma e nella sostanza, il ruolo del pubblico nell'erogazione di servizi alla persona. Un «Piano» che è stato approvato, al termine dei lavori di un intero pomeriggio, con 21 voti a favore e 13 contrari, votanti 34 consiglieri. Con interventi di «elogio» nei confronti dell'assessore da parte di Aliprandi, Agnellini, Bizzaro e Toffoli. Con Aliprandi che ha definito il Piano «un documento di lunga prospettiva, ricco delle modifiche apportate dopo il confronto con il Terzo settore».

E che, a breve, verrà «dotato» di una prima delibera sulla riforma dei contributi economici, affinché possa diventare operativo.

E le ragioni del «no» ad una «delibera di sistema e di regole» come l'ha definita lo stesso Maione, sono state spiegate - con sfumature ovviamente differenti - in particolare da Fabio Capra, Claudio Bragaglio, Luigi Gaffurini, Donatella Albini, Alfredo Bazoli, Walter Muchetti.

«Il documento insiste sul governo di un problema, facendo appello a famiglie, corpi intermedi e coope-

rativa e meno sui bisogni delle persone - ha detto Gaffurini (Pd) -. Credo che, invece, sia necessario innanzitutto dire qual è il ruolo del Comune, in che cosa esso rimane unico protagonista, perché in certi interventi, soprattutto se gravi e delicati, non è vero che tutte le cooperative, le Associazioni e i Comitanti sono in grado di dare risposte. Una prima cernita alla pianificazione deve essere fatta dall'Ente pubblico, perché in alcuni ambiti di carattere socio-assistenziale, spesso, si assiste ad una presunzione di capacità. Sarebbe stato opportuno che

il documento contenesse almeno una bozza che facesse riferimento al livello di compenetrazione tra pubblico e "rete d'offerta". E se è certo che, come ha riconosciuto il sindaco ad apertura di seduta, possiamo vantarci di avere i servizi sociali migliori del Paese, è di conseguenza vero che questo avviene perché vi lavorano operatori bravi e preparati. Deprezzare la

struttura pubblica è pericoloso, perché significa riconoscere una

superiorità di quegli stessi privati che vogliamo governare».

Interventi accorati, a difesa di quel «pilastro del pubblico che è garanzia di pluralismo», con il forte rischio che «il welfare venga scaricato sulle famiglie e si trasformi, per motivi anagrafici, in welfare dei nonni». Ed il pericolo - evocato da Bazoli - «che, se non si stabiliscono le funzioni che sono di competenza del pubblico e quelle del privato, aumentino le diseguglianze e si crei un grave cortocircuito».

Ragioni del «no» sono state elencate da Fabio Capra, già assessore ai

Servizi sociali. «No al piano perché non c'è coerenza: le risorse in questo ambito dal 2008 ad oggi sono passate da 54 a 40 milioni, mentre quelle per la Polizia municipale sono diminuite di meno di un milione di euro. No, perché assistiamo alla dismissione del ruolo dell'ente locale. Ma anche perché il documento insiste sull'offerta dei servizi, quasi dimenticando una domanda che oggi più che mai è in aumento». E no anche da Laura Castelletti, che ha auspicato un «piano regolatore sociale».

Anna Della Moretta

L'OPPOSIZIONE

«Nell'erogazione dei servizi si deve mantenere il pilastro del pubblico, unica garanzia di pluralismo»



Un momento delle proteste di ieri: sotto Palazzo Loggia

LA SCHEDA

I LAVORI

In apertura della seduta, il Consiglio comunale ha voluto tributare un pensiero alla ragazza di Brindisi uccisa dall'attentato, alle vittime della tragedia di via Cremona, alle popolazioni colpite dal sisma. A queste ultime i consiglieri hanno deciso di devolvere il gettone di presenza legato alla seduta di ieri.

CENTRI ESTIVI

Buone notizie per i disabili che vogliono partecipare ai Centri ricreativi estivi: il Comune - ha assicurato l'assessore Arcai rispondendo ad un'interrogazione dell'opposizione, assicurerà otto settimane di assistenza.

